

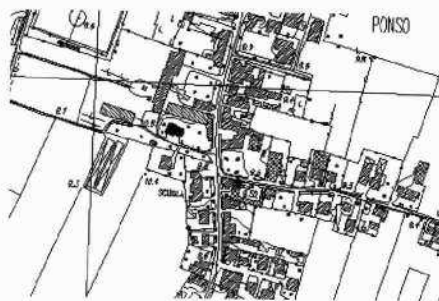
PD 428

Villa Fracanzani

Comune: Ponso

Via Vittorio Emanuele, 49

Irrv 00002844 Ctr 167 NE Iccd A 05.00142844



436

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1982/03/22; 1987/07/28

Dati Catastali: F. 6, m. 13/ 14/ 278/ 313



Il complesso è ora inserito nel tessuto urbano del comune, affacciato, con brolo a frutteto, sulla strada principale; viene edificato agli inizi del Seicento dal conte Francesco Antonio Fracanzani, al tempo abate di Este. La proprietà terriera della nobile famiglia vicentina in loco è ampia e ne consegue l'imponenza del costruito. Già al 1684 una polizza di Vincenzo Fracanzani enumera: «campi 16 e mezzo con casa dominicale, barchesse e altre fabbriche con cortivo per uso», ma è nel secolo successivo che il complesso raggiunge la sua massima estensione, così descritta in un testamento del 1797: «campi 26 del corpo della campagna dell'Albero con casa dominicale, barchesse, case da boari, scuderia, stalle, due cortivi, giardini, orto e brolo». Al di là della muratura di recinzione di questo, aperta in una cancellata in ferro su pilastri, un vialetto conduce direttamente al corpo padronale.

Costruito su uno zoccolo, il volume ha pianta rettangolare a sviluppo longitudinale, elevato di due soli piani, scandito da sette assi di finestre. L'impianto interno è tradizionale con salone passante, ad entrambi i livelli, e stanze ai lati. Tale tripartizione è resa in facciata da un portale di ingresso archivoltato, con cornice in pietra e mascherone in chiave, affiancato da due finestre rettangolari; il tutto entro una zona in cui l'intonaco, a marmorino, è reso a conci in bugnato liscio. Sopra il marcapiano, che allungato nelle ali funge da appoggio ai davanzali delle finestre del piano nobile, il salone centrale è illuminato da una sola monofora voltata, con imposte a capitello e mascherone in chiave. Le luci delle ali, architravate e con contorno in pietra, hanno un listello modanato decorativo poco sopra l'architrave. La cornice di gronda è modanata, aggettante nel vano centrale.

In corrispondenza del vano passante, sopra tale cornice si eleva un timpano triangolare, decorato da uno stemma araldico al centro, mentre vasi acroteriali ne marcano gli spigoli. Sempre sopra la cornice, in corrispondenza delle stanze laterali, una balaustra a colonne tra pilastri con pinnacolo, simula due torri simmetriche.

Negli interni, ove si conservano gli originali pavimenti a terrazzo veneziano ed i solai in legno con travatura alla sansovina, sono presenti decori a tempera, schematizzati nella successiva descrizione. Salone passante: pareti a finto loggiato con colonne aperte su due vedute architettoniche; sovrapporte con la "Allegoria delle Arti" e firma «Filippo Maccari fece 1768», "Allegoria della Poesia", "Allegoria della Musica", "Allegoria delle Arti marziali". All'attacco della volta del soffitto finti palchetti e tondi monocromi con divinità classiche, unite a due stemmi della famiglia Fracanzani e panoplie. Nel soffitto "Giudizio di Paride" al centro e ai lati due ovati monocromi con "Giunone e Minerva", "Giove e Mercurio". Atrio delle scale: motivo parietale a lesene e sovrapporte con teste in profilo, due targhe con Caccia e Pesca alla base della volta del soffitto, ove una finta cupola porta Venere vincitrice. Attribuiti a Filippo Maccari e Angelo Da Campo.

In aderenza al corpo padronale sorgono le barchesse e, a seguire, a sinistra il volume ortogonale delle stalle e la colombara mentre a destra vi è l'oratorio, ora non più parte della proprietà. La piccola cappella gentilizia, intonacata all'esterno a marmorino bianco ed abbellita da lesene, pinnacoli e finestre lunettate, presenta all'interno, nel piccolo presbiterio, un altare di marmo sormontato dalla statua della Madonna con il Bambino.



Particolare della scala e del portale
La parte centrale della facciata
Il pozzo